

UNA RICERCA DELL'ISTITUTO DEMOPOLIS. «Il 58% degli intervistati», dice il direttore Pietro Vento, «rileva nell'Isola un peggioramento complessivo dei servizi negli ultimi anni»

Solo un terzo dei siciliani è soddisfatto delle prestazioni della sanità pubblica

♦♦♦ I siciliani non sono affatto soddisfatti della sanità pubblica della loro isola. Poco più di un terzo di loro, infatti, promuove i servizi sanitari nell'Isola: il 35% li valuta infatti con un voto pari o superiore al 6; il 34% li giudica mediocri, mentre il 31% esprime un giudizio decisamente negativo.

È uno dei dati che emerge da un'indagine condotta nell'Isola dall'Istituto Demopolis in un frangente nel quale il Welfare pubblico risponde in forma sempre più ridotta alle esigenze delle famiglie.

È un valore di 17 punti inferiore rispetto alla media nazionale rilevata dall'Istituto di ricerche diretto da Pietro Vento.

«Se il 37% ritiene che i servizi

per la salute siano rimasti più o meno invariati rispetto al passato - afferma il direttore di Demopolis Pietro Vento - la stragrande maggioranza dei siciliani, il 58%, rileva invece nell'Isola un peggioramento complessivo negli ultimi anni».

«La crisi economica ed occupazionale sembra pesare - prosegue Vento - . Emerge, tra i cittadini, una forte preoccupazione sullo stato del Welfare, ma anche una diffusa consapevolezza della progressiva riduzione delle risorse pubbliche».

«Quasi 8 cittadini su 10, intervistati da Demopolis, affermano di aver sostenuto nell'ultimo triennio, con risorse proprie, diversi costi per la salute, per lo più - conclude Pietro Vento - a causa

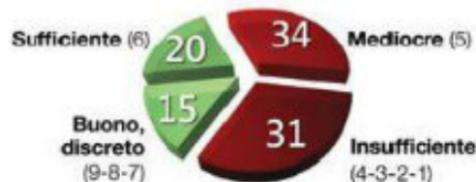
delle lunghe liste di attesa del Servizio Sanitario Nazionale».

Molto significativa, a livello regionale, è la domanda di potenziamento di servizi per la Salute: in testa alla graduatoria delle richieste dei siciliani emergono - con citazioni superiori al 70% - le prestazioni specialistiche; il 68% vorrebbe un maggiore investimento sul Pronto Soccorso; 6 cittadini su 10 chiedono un rafforzamento dei servizi di diagnostica.

Molto significative, secondo l'indagine dell'Istituto Demopolis, risultano anche le richieste di potenziamento dell'assistenza domiciliare (53%), delle cure odontoiatriche (37%) e dei servizi di fisioterapia e riabilitazione (35%).

I servizi sanitari in Sicilia nell'indagine dell'Istituto Demopolis

Pensando al welfare pubblico, che voto darebbe, nel complesso, ai servizi sanitari in Sicilia?



La sanità viene premiata, con un voto pari o superiore al 6, dal 35% dei siciliani: un dato di 17 punti inferiore rispetto alla media nazionale rilevata da Demopolis

Quali servizi sanitari vorrebbe fossero potenziati nel territorio in cui vive?

Demopolis: le richieste dei cittadini siciliani



Più volte consentite
Non SE 4%

Metodologia e approfondimenti su: www.demopolis.it

Lei ha sostenuto nell'ultimo triennio spese per la salute al di fuori del Servizio Sanitario Nazionale?



Nella sua percezione, nell'ultimo triennio, i servizi sanitari in Sicilia sono:



I dati sono tratti dall'indagine condotta nel luglio 2016 dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, su un campione stratificato di 800 cittadini, rappresentativo della popolazione maggiore residente in Sicilia.

LA POLEMICA

Pronto soccorso
nel caos
Attese di ore

PATANÉ A PAGINA IV



I pronto soccorso nel caos Allarme dei medici “Inviare gli ispettori”

Disagi negli ospedali a ranghi ridotti
I sindacati chiedono controlli
Ore di attesa nelle aree di emergenza

FRANCESCO PATANÉ

Ispettori del lavoro negli ospedali siciliani per controllare il rispetto degli orari dei turni e dei riposi previsti dal contratto. Li chiede il sindacato dei medici Cimo dopo la denuncia della carenza di medici in molti pronto soccorso dell'Isola. A Palermo il blocco delle assunzioni, le ferie obbligatorie e le molte rinunce dei medici ai contratti "estivi" stanno creando enormi disagi negli ospedali Villa Sofia, Cervello e Ingrassia dove per coprire i turni sono stati chiamati medici del 118. E soprattutto nei pronto soccorso.

I dirigenti medici, per evitare l'interruzione di pubblico servizio sono costretti a coprire le 24 ore con turni massacranti per i camici bianchi, che si sobbarcano orari "allungati" e devono rinunciare ai riposi compensativi. Una situazione insostenibile che il sindacato dei medici ha denunciato in

una lettera agli ispettorati del lavoro siciliani, ai prefetti e all'assessore regionale alla Sanità, Baldo Gucciardi. «I dirigenti medici si trovano tra l'incudine e il martello - sottolinea Giuseppe Riccardo Spampinato, segretario regionale del Cimo - Da un lato sono obbligati al rispetto degli ordini di servizio per scongiurare l'interruzione di pubblico servizio ed evitare contestazioni disciplinari, dall'altro sono costretti ad accettare maggiori rischi professionali e a non concedere i riposi compensativi».

Una "coperta corta" che nelle ultime settimane ha abbassato il livello delle prestazioni nelle aree emergenza. «Questa carenza di organico aumenta il pericolo per la salute dei cittadini e potrebbe aumentare i contenziosi giudiziari per "colpa medica" - continua Spampinato - Cause civili in cui i medici rischiano di non essere coperti dall'assicurazione dell'ospedale proprio per il

mancato rispetto della normativa sull'orario di lavoro».

Ieri nei pronto soccorso dei cinque principali ospedali cittadini, Civico, Policlinico, Villa Sofia, Cervello e Buccheri La Ferla la carenza di personale medico e infermieristico è ricaduta sui malati. Decine di persone hanno atteso fino a cinque ore prima di essere visitate. «Mia figlia è qui per un controllo al polso appena operato per una tripla frattura - racconta Anna Lo Piccolo la madre di una ragazza tutta riccioli nella sala d'attesa di Villa Sofia - Ha una mano gonfia come un palloncino, nel polso le hanno inserito due chiodi ma siamo qui con un codice verde. Aspettiamo da tre ore ma sul tabellone elettronico i codici verdi non scorrono». Per i codi-



Peso: 1-2%,4-68%

ci verdi l'attesa media in tutti gli ospedali si aggira sulle 4 ore, per i codici bianchi (a pagamento) si superano le 5 ore.

Attese esasperanti che si concludono spesso con consultazioni medici rapidissimi che scatenano la rabbia di pazienti e familiari nei confronti di medici e infermieri. «Che fa mi minaccia? - urla un infermiere al familiare di un paziente nel corridoio del pronto soccorso del Civico - Qui nessuno fa le cose tanto per fare. Se il medico dice che suo padre ha un semplice mal di testa, chi è lei per mettere in discussione la diagnosi? Si accomodi fuori».

Dall'abbandono dei pazienti nei corridoi, alla lentezza degli esami specialistici il campionario dei disservizi non risparmia alcun ospedale paler-

mitano. «Ci hanno parcheggiato qui in corridoio alle ore 10 e adesso sono le 12,30 - racconta Maria Sciuto, in ospedale al Cervello per assistere l'anziano zio - Stiamo aspettando che ci chiamino per una radiografia, i medici mi hanno detto che sono in pochi di turno e c'è un po' di arretrato da smaltire».

Attese infinite, visite lampo ma anche totale assenza di sicurezza, al punto che entrare nel pronto soccorso cittadini è un gioco da ragazzi. E non perché ieri fosse un giorno da bollino rosso, semplicemente perché chi è alla reception non controlla chi si presenta alle porte scorrevoli. Per arrivare alle stanze con i malati in attesa di ricovero al Buccheri La Ferla basta non dare troppo

nell'occhio e nessuno ti ferma. I vigilantes "presidiano" le aree ristoro e le zone fumatori, mentre medici e infermieri sono troppo impegnati con i pazienti per accorgersi di chi non è autorizzato ad entrare. «È un porto di mare, non ci sono controlli e questo è il motivo per cui più volte l'anno il pronto soccorso vengono distrutti dai parenti dei malati - dice un infermiere del Buccheri La Ferla - Purtroppo siamo costretti a turni infiniti, abbiamo a che fare con pazienti e familiari maleducati e prepotenti che pretendono di insegnarci il mestiere».

Ieri nei nosocomi cittadini nuova giornata di passione per la carenza di personale

"Mia figlia è qui per un controllo al polso ma sul tabellone i codici verdi non scorrono"



ILUOGHI

CIVICO

È l'unico pronto soccorso che non ha problemi di carenza di personale, ma le attese restano lunghe. Molti gli scontri fra il personale e i parenti dei malati

BUCCHERI LA FERLA

Nel pronto soccorso dell'ospedale Buccheri La Ferla, sotto, in via Messina Marine la sicurezza lascia a desiderare, tanto che è possibile entrare senza alcun controllo



VILLA SOFIA

Attese infinite a Villa Sofia. I codici verdi ieri hanno atteso più di 4 ore, mentre quelli bianchi hanno superato le 5. I medici scarseggiano e i pazienti parcheggiati in corridoio



ATTESE

A sinistra, l'attesa in area di emergenza al Civico. Sopra, pazienti in corridoio a Villa Sofia



Peso: 1-2%, 4-68%

CASO ASP. Giuseppe Caruso, in replica alle dichiarazioni del segretario provinciale della Fials, Amedeo Fuliano

Farmacisti, dura polemica fra sindacalisti

••• «I farmacisti non hanno bisogno di politici, si accreditano con la loro professionalità, serietà, onestà e trasparenza». Inizia così una nota del segretario del sindacato dei farmacisti, "Sinafo Regione Sicilia", Giuseppe Caruso, in replica alle dichiarazioni del segretario provinciale della Fials, Amedeo Fuliano, che accusa i farmacisti di fare pressioni sull'Asp, l'azienda sanitaria provinciale di Agrigento, utilizzando alcuni esponenti politici. "Una nota di "cattivo gusto" nella quale "in maniera del tutto gratuita vengono citati i dirigenti farmacisti. Questa organizzazione sindacale - prosegue il segretario regionale Sinafo - stigmatizza l'accaduto ritenendo capziosa e sgradevole la suddetta nota e fa notare al signor Fuliano che i farmacisti, non solo dell'Asp di Agrigento, ma tutti non hanno alcun bisogno di far circondare i direttori generali per accreditarsi essi si

accreditano con la professionalità, la serietà, l'onestà ed il trasparente comportamento nello svolgimento quotidiano del proprio lavoro". Per Caruso la nota di Fuliano è "di nocumomento anche per" la Fials, "la quale rappresenta con trasparenza i propri iscritti e svolge la propria attività con serietà; si ritiene anche che l'attività sindacale va portata avanti con la collaborazione e non con le illazioni. Ci attendiamo una rettifica formale delle affermazioni che il Segretario Provinciale Fials ha inserito nella nota citata". La vicenda è riferita alla situazione che si registra nelle Asp siciliane, tra cui quella di Agrigento, in cui operano i farmacisti Co.Co.Co. che - secondo Fuliano - avrebbero ricevuto in forma palese trattamenti di favore. Il sindacato dei farmacisti, che tutela anche questa parte meno pri-

zava una serie di reati legati alla gestione del consorzio che scaturivano dalle denunce dell'ex commissario-vilegiata di professionisti avendo un contratto di collaborazione coordinata, lancia una sfida a Fuliano e lo invita, "in quanto tutore dei diritti dei lavoratori, nella sua veste di sindacalista, ad occuparsi dei problemi di stabilizzazione e di non incappare in errori materiali come quello in cui è finito, scagliandosi contro i farmacisti che con fanno della propria professionalità il miglior biglietto da visita, senza dover ricorrere a supporti politici". (*PAPI*)



Peso: 13%